

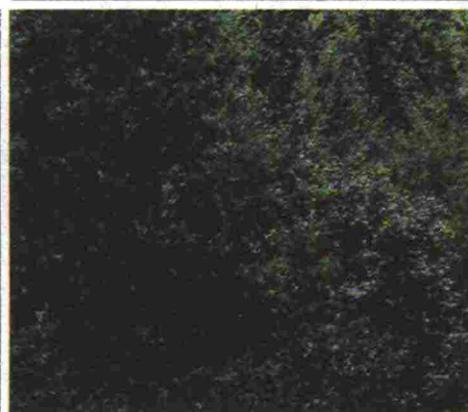
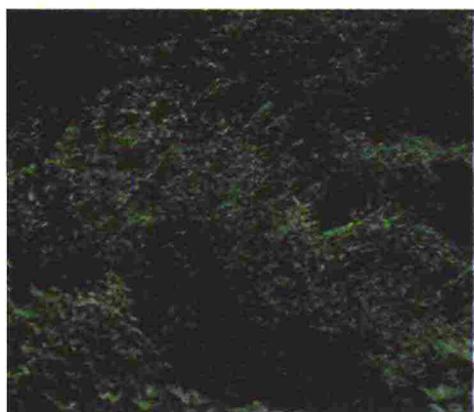
## GESTIONI DISCUTIBILI

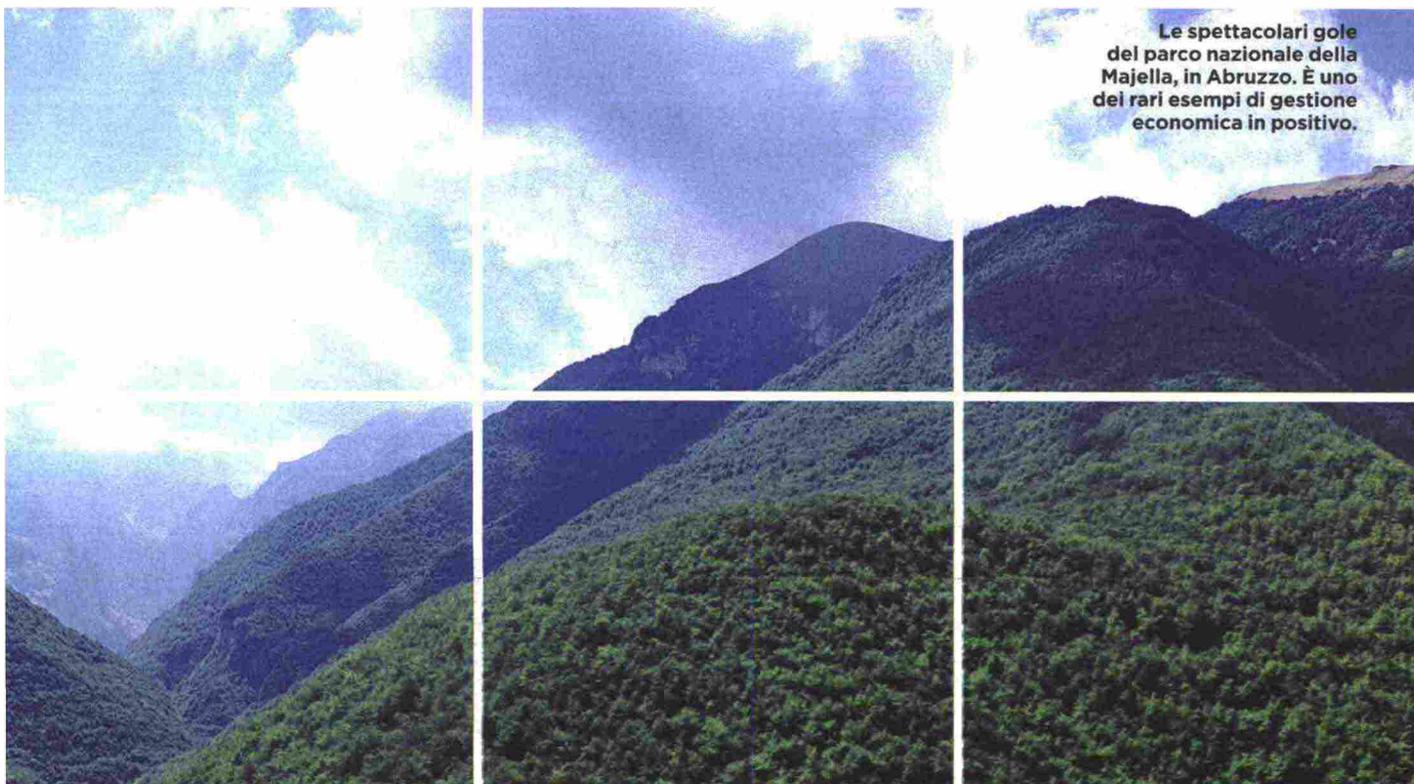


L'analisi fatta sugli ultimi bilanci dei **parchi nazionali italiani** è decisamente poco confortante, con uscite che superano le entrate, mancate programmazioni, commissariamenti fuori norma. E le eccezioni virtuose di amministrazione - o il felice ritorno di specie rare come il grifone - non compensano i record negativi.



# IL PARADISO VERDE È ANDATO IN ROSSO



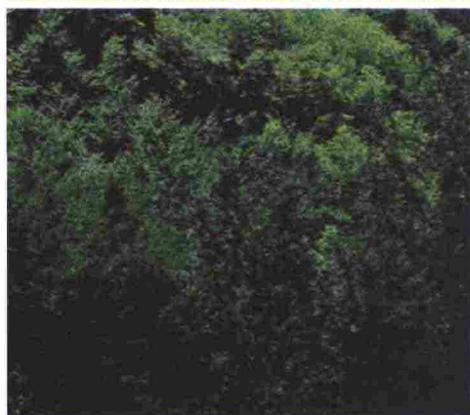
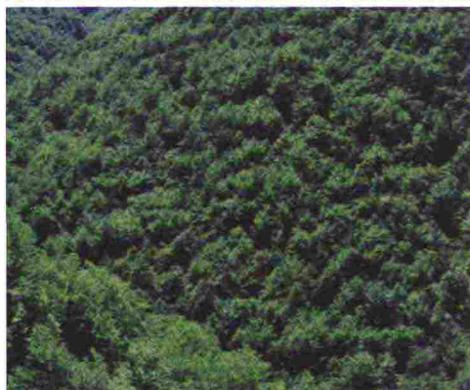


Le spettacolari gole del parco nazionale della Majella, in Abruzzo. È uno dei rari esempi di gestione economica in positivo.

di Fabio Amendolara

**G**'è chi ha «adottato» sentieri, chi punta tutto sulle tartarughe, chi ha messo in campo accuratissimi monitoraggi della fauna e della *mesofauna* (ovvero, gli organismi viventi visibili a occhio nudo in un certo ambiente), chi invece deve rimborsare centinaia di migliaia di euro agli agricoltori per i danni causati dai cinghiali, chi si trova a dover saldare gli onorari degli avvocati per aver perso cause sugli espropri e chi ha pagato parcelle per incarichi legali espletati senza formali autorizzazioni. Altri poi sono costretti a «mettere una pezza» sulle cause penali in cui sono incappati ex direttori poco avveduti.

Tutti i parchi nazionali vivono grazie al sostegno quasi esclusivo dello Stato. Conti alla mano, ci costano oltre 60 milioni di euro l'anno per attività istituzionali legate alla tutela del territorio, alla conservazione della biodiversità e all'educazione ambientale. E anche se



Greta Thunberg ne approverebbe ogni singolo progetto, dai giudici contabili che hanno analizzato anni di bilanci e milioni di pagine di documenti finanziari e amministrativi, arriva la bocciatura per molti di essi. Il loro stato di arretratezza istituzionale è testimoniato da un dato: a distanza di quasi trent'anni dall'entrata in vigore della legge quadro, solo uno degli enti, il parco dell'Aspromonte, si è dotato di adeguati strumenti di programmazione.

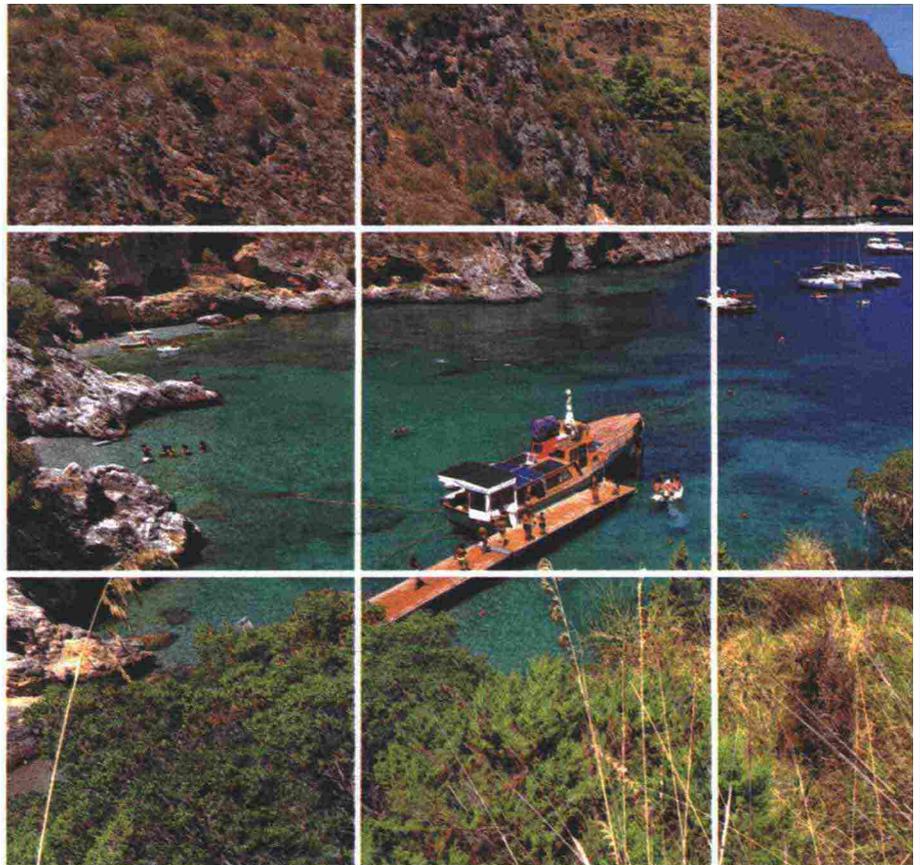
**Dei 23 enti parco, i «contenitori naturali»** pubblici sottoposti alla vigilanza del ministero dell'Ambiente, creati dopo il 1975, anno di approvazione della legge che ne prevede l'iter per l'istituzione, oggi ce ne sono 21 da Nord a Sud. Di recente sono stati depennati quello dello Stelvio, le cui funzioni sono state trasferite alle **Province** autonome di Trento e Bolzano e alla Regione Lombardia, e quello dell'isola di Pantelleria, istituito a luglio 2016 e assoggettato al controllo delle toghe contabili il 12 aprile 2019.

Una relazione di quasi 600 pagine scritta dai giudici della Sezione di controllo sullo stato di salute degli enti pubblici della Corte dei conti fotografa la gestione finanziaria dei parchi. E, nero su bianco, ne elenca le criticità che li minano: «L'assoluta prevalenza dei trasferimenti statali; la carenza di contributi finanziari degli enti territoriali; la generale irrilevanza delle entrate proprie; i profili problematici connessi all'esposizione debitoria e alla situazione di deficit economico strutturale di alcuni degli enti sotto esame».

In molti casi, per la magistratura di controllo l'andamento delle nostre più importanti oasi ecologiche non è virtuoso. Il paradiso verde italiano, insomma, è andato in rosso.

Il costo complessivo

30 Panorama | 13 novembre 2019



dei parchi si aggira attorno ai 75 milioni di euro ogni anno. E la corona per il conto economico negativo è da dividersi tra Appennino Tosco-Emiliano, Aspromonte, Cinque Terre, Circeo e Gran Sasso. Vivono una situazione di deficit strutturale, invece, Monti Sibillini e Cilento. Su quest'ultimo si è abbattuta anche una «bufera» estiva relativa alla sicurezza dei sentieri dopo la morte di un turista francese finito in un burrone. Il presidente è un giubilato della politica: l'ex deputato verde diventato renziano all'ultima Leopolda Tommaso Pellegrino.

Certo, il territorio che amministra è esteso e complesso: otto Comunità montane, 80 comuni della provincia di Salerno, due aree marine protette (Costa degli Infreschi e della Masseta e Santa Maria di Castellabate). Ma la giustificazione non è servita a rendere più clemente il giudizio della Corte dei conti: «L'ente» si sentenzia «chiude in perdita da molti esercizi, con conseguente erosione del patrimonio netto». La situazione ha quindi reso «improrogabile la necessità di scelte tali da assicurare l'equilibrio economico della gestione operativa, in particolare attraverso politiche atte a ridurre i costi della produzione».

L'ente gestito dall'esponente della neo Italia viva, insomma, costa troppo rispetto a quanto produce. Il disavanzo registrato è di 2.496.203 euro e, sottolineano i giudici contabili, si è più che raddoppiato rispetto al precedente esercizio. All'opposto, gli enti parco Arcipelago Toscano, Asinara, Majella, Dolomiti Bel-



**A sinistra, Domenico Pappaterra, il presidente dell'ente parco del Pollino.**



**A destra, Tommaso Pellegrino, presidente dell'ente parco del Cilento.**



Una cala sulla costa del Cilento. Il locale ente ha il record economico negativo tra i parchi nazionali italiani.



lunesi e Sila evidenziano un forte incremento dei risultati di esercizio, positivi già a partire dal 2016. E risalgono dal pantano delle spese fuori budget in cui erano finiti, infine, Appennino Lucano, Gargano, Gran Paradiso, Pollino e Val Grande, che invertono il dato negativo del precedente esercizio, chiudendo l'ultimo bilancio analizzato dalla Corte dei conti col segno più.

**Per il Pollino, area protetta più vasta d'Italia a cavallo tra Basilicata e Calabria**, guidata da Domenico Pappaterra, un ex parlamentare del disciolto Sdi di Enrico Boselli - il partito ormai di «modernariato», Socialisti democratici italiani - un po' di ossigeno extra ministero è arrivato dalle Regioni al fine di impiegare gli ex lavoratori socialmente utili. Per i progetti che coinvolgono una sessantina di «Isu», la Basilicata ha messo sul piatto 1.313.683 euro e la Calabria 468.102 euro. Più o meno quanto spende l'ente per tutto il personale: 1.600.000 euro, dato che porta l'ultimo bilancio verso la colonna rossa, con un aumento

del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente. E se un plauso arriva per aver reintrodotta nella natura incontaminata quel magnifico rapace che è il grifone, viene altresì rilevato che sono in corso 19 procedimenti civili per «incidenti» provocati dalla fauna selvatica. E quasi tutti per danni alle colture causati dai cinghiali.

Il record per gli investimenti sui sentieri (1.004.060 di euro) resta in Basilicata, ma va a un altro Parco nazionale, quello dell'Appennino lucano, Val d'Agri e Lagonegrese, attualmente commissariato. E sui commissariamenti la Corte dei conti è nettissima: il periodo «non può dilatarsi, con reiterate proroghe, oltre limiti ragionevoli». Un altro record dell'Appennino lucano riguarda un incasso: un milione affidato dalla Regione per monitoraggi ambientali nell'area di estrazione petrolifera. Va da sé che parco e petrolio in questo territorio rappresentano una grande contraddizione.

Ma non è l'unica in Italia legata all'ambiente. All'Asinara, in Sardegna, dove con una convenzione da 28.800 euro l'ente parco ha attivato il progetto Tartalife per salvare le tartarughe, si ritiene che le capre autoctone che vivono e si riproducono in libertà, invece, stiano mettendo in pericolo la biodiversità. Un Piano del parco ne prevede «l'eradicazione». Si calcola che ne siano state già allontanate almeno 9.500. Sempre grazie a un intervento statale.

Sì, perché sono solo due i parchi che

## GESTIONI DISCUTIBILI

### PARCHI DA RECORD

Ecco i 5 alla ribalta per risultati positivi. E non.

#### Cilento

Con -2.496.203 euro, ha il record negativo del risultato economico.

#### Aspromonte

Nonostante il peggior tra i risultati finanziari dei parchi, ha recuperato oltre il 10 per cento rispetto al 2016, si attesta a -1.755.917 euro.

#### Cinque Terre

con 18.711.355 di euro è l'ente parco che in Italia ha i più alti costi del personale. Ma ha anche le maggiori entrate da privati.

#### Appennino lucano

È primo per sviluppo della sentieristica con investimenti per 1.004.060 euro.

#### Abruzzo, Lazio e Molise

Ha il record per contenziosi. Per «taglio di boschi» la Cassazione ha condannato l'ente parco a un risarcimento di 1.057.675 euro al Comune di Gioia dei Marsi.

riescono a incassare soldi e per cui, sottolineano i giudici contabili, le entrate proprie rappresentano la principale fonte di finanziamento. Il Parco delle Cinque Terre, per esempio, dipende soltanto per il 13,9 per cento dai trasferimenti ministeriali. Le entrate derivanti dalla vendita di beni e di prestazioni di servizi rappresentano la voce maggiore della cassa corrente: l'86 per cento. Come è stato possibile? La trovata si chiama Cinque Terre card e Cinque Terre card treno. Chi le acquista ottiene dei servizi e il ricavato viene reinvestito nel recupero del territorio.

**Nel Parco del Vesuvio, invece, dove c'è anche il presidente di ente parco più pagato d'Italia** (il 36enne Agostino Casillo, con 32.397 euro), prestazioni e servizi fruttano oltre 5 milioni di euro, il 76,1 per cento del bilancio. La Riserva Tiro-

ne Alto Vesuvio attira turisti curiosi di scoprire i crateri del vulcano dormiente. Ovviamente il ticket ha un prezzo. Ma dall'ente parco assicurano che durante il giro ci si può imbattere in topi quercini, faine e volpi. O nei più rari rospi smeraldini che, proprio per quel colore, verde smeraldo appunto, si sono subito trasformati in una mascotte dei napoletani più scaramantici. «È il colore della speranza» dicono da quelle parti. Ma è anche quello dei soldi che il numero di turisti americani in crescita spende per risalire l'arida schiena del leopordiano «formidabil monte». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA